

# MASTE FRANGISCHE U FURNARE

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

L'apertura dell'Ospizio S. Giuseppe nei vecchi locali dei Cappuccini, se rappresentò un rimedio efficace per combattere il diffuso fenomeno dell'accattonaggio, non lo eliminò del tutto, tanto esso era da tempo e largamente praticato dalle più basse classi sociali.

I ripetuti appelli alle autorità da parte della cittadinanza e della stampa locale, evidenziavano la persistenza, nei primi decenni del secolo, del penoso comportamento di uomini che si aggiravano ancora per le vie a mendicare, nonostante le disposizioni comunali vietassero ormai tale «mestiere».

In verità i casi più frequenti di quello che veniva definito accattonaggio di ritorno o di «ricambio», riguardavano poveri e infelici uomini, non più responsabili dei propri atti, in quanto non più nelle piene facoltà mentali.

Tale poteva dirsi Francesco Galassino, meglio noto come ***maste Frangische u furnare***, il quale, dopo essere stato più volte ripreso e minacciato, fu persino arrestato, ma inutilmente.

Il «povero degenerato», oltre che con l'accattonaggio, si rese molesto anche perché impunemente, *coram populo*, offendeva i buoni costumi, «specie presso le case dove erano ragazze, e in qualunque ora del giorno».

Di sera poi, in Piazza Duomo, il povero ***maste Frangische*** veniva attaccato da monelli, giovinastri, petulanti.

Se le guardie lo prendevano e lo tenevano in guardina per 24 ore, quando tornava in piazza, subito la marmaglia lo circondava per farlo cantare e incitarlo con dileggi, sberleffi e scappellotti, che lo facevano bestemmiare e gridare le più turpi cose.